Intervista del celebre pediatra americano alla «Novosti»

Spock: è illegale la guerra USA nel Vietnam

Egli sarà processato per aver rivolto un appello ai giovani perchè rifiutino di partecipare all'aggressione - Il «Nhan Dan»: il rifiuto a sospendere i bombardamenti è la causa diretta del perdurare del conflitto

NEW YORK, 28 gennaio

La «sporca guerra» che il Pentagono porta avanti nel Vietnam è illegale ed è vano pensare di arrestare il movimento che si batte per la pace: così ha dichiarato il dottor Benjamin Spock in un'intervista al corrispondente dell'agenzia sovietica «*Novosti*». Spock sarà processato domani per la sua partecipazione alla lotta contro la guerra nel Vietnam.

«I miei atti — ha detto il dottor Spock — sono il frutto della profonda convinzione che la guerra nel Vietnam è illegale e amorale e va contro gli interessi del mio Paese».

«Ho rivolto ai giovani — ha continuato il celebre pediatra — l'appello a non obbedire agli ordini di partecipare alla guerra nel Vietnam e di non presentarsi agli uffici di reclutamento». Si tratta di ordini illegali dal punto di vista umanitario. L'essenza delle decisioni del tribunale di Norimberga «consiste per l'appunto nel fatto che l'uomo non ha il dovere di obbedire ad ordini inumani».

Il giornalista della «*Novosti*» ha poi chiesto a Spock come mai abbia deciso di occuparsi di politica. «Io sono un medico — ha risposto Spock — e credo che milioni di madri contino sul mio aiuto. Mi sono avvicinato per la prima volta al movimento pacifista sette anni fa, quando ho compreso che sulla salute dei bimbi incombeva la minaccia delle radiazioni atomiche

«Oggi non conosco un compito più importante per l'uomo della lotta per la pace — ha detto Spock —. Il mondo non potrà essere salvato se gli uomini non lotteranno. Sono felice che una parte della gioventù americana si renda conto che è indispensabile agire, che è indispensabile mutare ciò che esiste. Questi giovani non possono sopportare l'imperialismo USA, il razzismo e la miseria. La condanna che mi può infliggere il giudice» ha concluso il dottor Spock «servirà solo a rafforzare il movimento che si batte contro la guerra nel Vietnam, a radicalizzare la situazione».

A Londra, intanto, il *Sunday Times* ha pubblicato stamane in esclusiva un cosiddetto «piano di pace per il Vietnam» del senatore Robert Kennedy, fratello del defunto presidente USA. Il piano, ricavato dal libro del senatore *Cercare un mondo più nuovo*, contiene molti punti discutibili ed anche inaccettabili, come per esempio l'istituzione nel Vietnam del Sud di un controllo internazionale da parte dello ONU. Esso ha tuttavia due presupposti validi: la sospensione dei bombardamenti da parte degli USA e il riconoscimento del Fronte nazionale di Liberazione come valido interlocutore al tavolo delle trattative.

Entrambi i punti, come è noto, vengono respinti da Johnson e non a caso proprio oggi un editoriale del quotidiano di Hanoi, *Nhan Dan* sottolinea che la causa diretta del protrarsi del conflitto è il rifiuto americano di sospendere i bombardamenti.

L'articolo, secondo le citazioni fornitene da agenzie occidentali, ricorda il discorso pronunciato il 29 dicembre dal ministro degli Esteri nordvietnamita, Nguyen Duy Trinh — nel quale si accennava alla possibilità di trattative purchè gli Stati Uniti avessero posto fine ai bombardamenti — e rileva che, di fronte ai consensi suscitati ovunque da tale discorso, gli ambienti dirigenti americani «mantengono un atteggiamento testardo». Esso denuncia poi, come «ostinata e bellicosa», la posizione degli Stati Uniti e definisce «insolenti» le condizioni poste da questi ultimi per sospendere i bombardamenti. Le richieste americane di «reciprocità» mirano solo a confondere gli spiriti e rappresentano «un pretesto per allargare il conflitto».

Concludendo, l'articolo denuncia tutta una serie di misure adottate recentemente dagli americani e rileva «Tutto ciò dimostra che il preteso desiderio di pace degli Stati Uniti, quale è stato enunciato dalle autorità americane, comporta solo delusioni».

In vari combattimenti

Sanguinose perdite degli americani

Gli aggressori pagano duramente le violazioni della tregua proclamata dal FNL

SAIGON, 28 gennaio

Ignorando cinicamente la tregua di sette giorni proclamata dal FNL per il «*Têt*» (capodanno lunare che ricorre martedì), gli americani hanno continuato anche oggi a bombardare il circondario di Khe Sanh ed hanno cercato di recuperare in varie località posizioni perdute nei giorni scorsi. Gli aggressori speravano forse in una resistenza ridotta delle forze partigiane, ma le batoste subite dovrebbero spingerli a più miti consigli. Del resto il FNL lo aveva detto chiaramente: la tregua non significa in alcun modo cessazione dell'attività bellica di difesa.

Uno degli scontri più aspri si è verificato sulla strada che collega la base di Dong Ha al Camp Carroll, 27 chilometri a nord-est di Khe Sanh, da tre giorni bloccata dai partigiani. I «marines» attaccanti hanno subito 19 morti e 19 feriti senza essere riusciti, sulla base delle informazioni diffuse a Saigon, ad aprire la strada alle forze americane.

Un secondo scontro si è avuto nella provincia di Binh Duong, 27 chilometri a nord-ovest di Saigon. Quattro americani sono rimasti uccisi e tre gravemente feriti. Un terzo scontro, infine, questa volta condotto da mercenari sud-vietnamiti, viene segnalato ad una ventina di chilometri da Dak To.

Per quanto riguarda le perdite partigiane, a Saigon si continuano a fornire le cervellotiche cifre di «decine» se non «centinaia» di morti il cui unico scopo è di rincuorare un po' il morale degli aggressori che mai come in questo periodo hanno dovuto pagare caro il loro pazzo sogno di soggiogare un popolo che lotta per la sua libertà.

I bombardamenti intorno a Khe Sanh sono stati condotti da B-52 che stanno cercando di trasformare la zona in terra bruciata. Altri bombardamenti sono stati compiuti anche sul Vietnam del Nord, malgrado il cattivo tempo.

Trasferito a Londra il «pirata del treno»

LONDRA, 28 gennaio

Charles Wilson, il membro della banda della grande rapina al postale Glasgow - Londra rintracciato nei giorni scorsi in Canada, è stato ricondotto oggi in aereo a Londra sotto forte scorta di polizia

Subito dopo l'arrivo, Wilson è stato fatto salire su un'auto che lo ha condotto direttamente nel carcere di Parkhurst, nell'isola di Wight.

La rapina al postale, uno dei colpi più sensazionali di ogni tempo, frutto agli autori un bottino di due milioni e mezzo di sterline, grandissima parte delle quali non sono state ancora recuperate.

L'arresto di Wilson, che era evaso due anni e mezzo fa dal carcere trasferendosi sotto falso nome in Canada, potrebbe — nella speranza di Scotland Yard — fornire qualche traccia per il recupero di buona parte del bottino. Non si spera molto dagli interrogatori del rapinatore, ma un'attenta indagine sull'itinerario da lui seguito dopo l'evasione potrebbe mettere la polizia sulle tracce dell'ingente somma

Nella telefoto AP l'arrivo a Londra di Charles Wilson che si copre il viso con una coperta.

ELIO QUERCIOLI - MAURIZIO FERRARA Direttori
Giacomo Cavallotto Direttore Responsabile

Edit. S.p.A. «l'Unità» Tipografia T.E.M.I. - Milano - Viale F. Testi 75 - C.P. 20100 - Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3369 del 4.1.1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano - Viale F. Testi, 75 - C.P. 20100 - Telefoni 6 420 851 2-3-4-5 - Roma, Via dei Taurini 19 - C.P. 00185 - Tel. 4 95 03 51-2-3-5 - 4 95 12 51-2-3-4-5
ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 15.000, semestre 8.100, trimestre 4.200 - **ESTERO** anno L. 23.500, semestre 13.150, trimestre 6.750 — **CON L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA** anno lire 18.150, semestre 9.450, trimestre 4.900 - **ESTERO** anno L. 29.700, semestre 15.250, trimestre 7.800
PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano - Via Manzoni, 37 - C.P. 20121 - Telefono 652 801 - Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - C.P. 00186 - Tel. 688 541 2-3-4-5 - **TARIFFE** (al mm. per colonna): Edizione del lunedì, commerciale L. 440 - **REDAZIONALE O DI CRONACA:** L. 650 il mm. - **AVVISI FINANZIARI E LEGALI:** L. 500 il mm. - **NECROLOGIE:** L. 200 il mm. - **PARTECIPAZIONI AL LUTTO:** L. 100 il mm. più L. 300 diritto fisso. Versamento Milano, Conto Corrente Postale 3 5531 - Roma, Conto Corrente Postale 1 29795
Spediz. in abbonamento postale

Il «Minerve» non è rientrato a Tolone sabato sera

Scompare un sommergibile francese mentre si cerca ancora il «Dakar»

Era modernissimo e attrezzatissimo - Partecipava ad esercitazioni al largo della costa francese - Una chiazza di nafta che potrebbe essere un indizio - L'unità israeliana giace forse in un abisso a 1.829 metri di profondità

HAIFA — La disperazione dei parenti dei membri dell'equipaggio israeliano disperso con il sommergibile «Dakar». (Tel. UPI)

PARIGI, 28 gennaio

Mentre nel Mediterraneo orientale in tempesta proseguono, febbrili, ma senza molte speranze, le ricerche del sommergibile israeliano «Dakar», misteriosamente scomparso giovedì pomeriggio, un'altra nave da guerra sottomarina, la francese «Minerve», è stata data per dispersa — in circostanze stranamente analoghe — al largo di Tolone. Lo Stato maggiore della marina francese ha pubblicato oggi il seguente comunicato: «Si è senza notizie, da ieri sera, del sommergibile "Minerve" sulla sorte del quale si nutrono grandi preoccupazioni. Il sommergibile stava compiendo esercitazioni al largo di Tolone. Esso sarebbe dovuto rientrare alla propria base sabato, 27 gennaio, alle 21. Il dispositivo di ricerca è stato messo in azione immediatamente dal prefetto marittimo di Tolone. Sette navi della marina nazionale, aerei dell'aeronautica navale ed elicotteri pattugliano la zona nella quale il sommergibile operava. Sino ad ora non è stato trovato alcun indizio. Gli effettivi del «Minerva» sono composti da sei ufficiali e da 46 sottufficiali e marinai. La marina ha già avvertito le famiglie».

A Tolone è in atto lo stato d'allarme. Ufficiali e marinai sono stati richiamati immediatamente a bordo della portaerei «Clemenceau» che prendera parte alle ricerche, insieme con le altre navi già impegnate nell'operazione.

Nel tardo pomeriggio, vaste chiazze di nafta sono state scoperte nel punto dove si presume, approssimativamente, che possa essere scomparso il «Minerve». In quel tratto di mare le ricerche sono state pertanto intensificate. Tuttavia, alla prefettura marittima si fa notare che non è raro, in mare, imbattersi in chiazze di nafta. L'avvistamento, di conseguenza, non significa, almeno per il momento, che sia stato accertato il punto in cui è affondato il sommergibile.

Il «Minerve» è uno degli 11 sommergibili francesi «di prima classe» ed è uno dei più moderni della flotta. E' stato infatti varato nel 1961 dai cantieri Dubigeon, a Nantes, ed è entrato in servizio nel 1964. Stazza 700 tonnellate in superficie e 1.040 in immersione. E' lungo 58 metri e raggiunge una velocità di 18 nodi. E' armato di 12 tubi lanciasiluri. E' dotato di apparecchiature perfezionatissime per l'avvistamento in immersione di unità nemiche. La sua caratteristica principale è la capacità di procedere silenziosamente quando è immerso sotto la superficie del mare.

Come e più che per il «Dakar», scomparso senza lasciar traccia pochi giorni dopo la positiva conclusione delle prove di collaudo seguite ad completo ammodernamento, si pone quindi per il «Minerve» lo stesso interrogativo: come è possibile che un'unità fornita dei più recenti ritrovati tecnici per la navigazione, lo avvistamento di ostacoli, le comunicazioni radio, le situazioni di emergenza, si sia perduta improvvisamente senza una causa apparente, e in condizioni meteorologiche più o meno normali? D'altra parte, a Tolone si ricorda la tragica fine dei sommergibili francesi «2326» (il 6 dicembre 1946 con 22 uomini) e «Sybille» (il 24 settembre 1956 con 51 uomini), e ci si prepara al peggio.

Per quanto riguarda il «Dakar», l'ufficiale di collegamento israeliano alla base inglese di Episkopi, a Cipro, ha manifestato, ancora ieri sera, una certa speranza, dicendo che «la perdita dei contatti radio non equivale necessariamente alla perdita di una nave» e che il sommergibile potrebbe andare alla deriva in superficie. Ma il fatto è che le ricerche, ostacolate dal forte vento e dal mare in tempesta, non hanno portato a nessuna conclusione, nonostante l'alto numero di aerei e navi israeliane, greche, turche, americane e inglesi impegnate nell'operazione. La macchia d'olio avvistata da un pilota israeliano 185 miglia a ovest della Palestina era stata lasciata da una nave di passaggio; la boa segnalata a 50 miglia a ovest di Cipro da un aereo della RAF non apparteneva al «Dakar».

Alcune voci interessate, raccolte anche dal *Sunday Times*, tendono ad insinuare l'ipotesi che il «Dakar» sia entrato in collisione con una nave sovietica, mentre altri parlano apertamente — quanto tendenziosamente — della possibilità che il sommergibile sia rimasto vittima di un'azione «ostile»: ipotesi, questa, già smentita da fonti militari israeliane.

L'ultima posizione nota del «Dakar», 150 miglia a nord di Alessandria e 75 miglia a ovest di Cipro, è tale da ridurre al minimo le possibilità di un salvataggio. Se il sommergibile è affondato in quella zona si trova ora ad una profondità di circa mille braccia (1829 m.), nell'abisso marino che si estende da Creta verso il Libano.

Case sepolte, villaggi isolati, ferrovie e strade interrotte

Due famiglie al completo distrutte dalle valanghe

Padre, madre e 6 figli uccisi in Austria, madre e 5 figli in Svizzera
Due militari sono morti in Baviera durante una esercitazione

VIENNA, 28 gennaio

Una famiglia di otto persone è stata distrutta la scorsa notte quando una valanga ha investito la loro casa, rovesciando una stufa che ha dato fuoco all'edificio. La casa si trovava nei pressi di Kloesterle, un centro della provincia austriaca di Vorarlberg.

Circa 150 uomini hanno tentato invano di trarre in salvo la famiglia, composta dal maestro di sci Ado Haller, di 32 anni, dalla moglie di 26 anni e dai sei figli tra gli otto anni e gli otto mesi. La impraticabilità delle strade ha impedito ai vigili del fuoco di giungere in tempo sul posto. Quando vi sono arrivati hanno trovato otto cadaveri ormai carbonizzati

Valanghe continuano a cadere sulla ferrovia dell'Arlberg, costringendo a dirottare su altre linee il traffico ferroviario con la Svizzera. Anche nel Tirolo numerosi tratti ferroviari sono stati resi impraticabili a causa delle valanghe. In qualche località del Vorarlberg cominciano a farsi acute le difficoltà di approvvigionamento di viveri

Una casa è stata sepolta da una valanga stamane nella valle di Schmirn, presso il Brennero. Due bimbi, indicati come dispersi, sono stati ritrovati più tardi sani e salvi. Presso Innsbruck 14 case sono state fatte sgombrare

Il pericolo delle valanghe si è fatto acuto anche nelle Alpi bavaresi. Nel corso di una esercitazione sulle pendici del monte Hirschfaeng, in Baviera, una pattuglia di quattro militari è stata investita da una massa di neve: due uomini sono riusciti a liberarsi, ma gli altri, un sergente e un caporale, sono morti soffocati

La situazione sembra invece migliorare in Svizzera, malgrado che anche oggi numerose valanghe siano cadute nelle alte valli dei cantoni di Uri, di Glaris e dei Grigioni, senza tuttavia, causare altre vittime. Il bilancio dei morti di ieri è particolarmente pesante: undici morti nel cantone di Uri (tra i quali a Silenen un'intera famiglia composta da cinque bambini in tenera età e dalla loro mamma) e nove morti nella zona di Davos. Proseguono intanto le ricerche di alcune persone disperse

Le tempeste di neve che avevano investito per oltre 24 ore la Svizzera centrale ed orientale si sono placate ed in alcune zone è tornato oggi a splendere il sole. Le principali linee ferroviarie e stradali che collegano il nord della Svizzera con l'Italia sono state riaperte al traffico così la ferrovia del San Gottardo, quella del Loetschberg e la strada che porta alla galleria del San Bernardino. Ancora chiuse al traffico sono invece le principali linee ferroviarie e stradali delle alte valle alpine. Numerosi anche i villaggi ancora isolati dalla neve. Tra gli edifici distrutti dalle valanghe odierne vi è anche l'albergo principale di Kandersteg (cantone di Berna). Nella regione di Kloental (Glaris) venticinque persone sono bloccate da tre settimane.

SILENEN — Squadre di soccorritori sui resti di una casa distrutta da una valanga (Tel. AP)

E' iniziato lo sgombero delle 15 navi dal Canale di Suez

SUEZ, 28 gennaio

Natanti appositamente attrezzati hanno cominciato la localizzazione degli oggetti sommersi che, per 55 chilometri, bloccano il canale di Suez. Il lavoro dovrebbe protrarsi per tre settimane. Esso prelude al dragaggio del canale che tiene imprigionate dal mese di giugno 15 navi di varia nazionalità

Il presidente della Turchia Sunai, ha dichiarato ad un giornalista dell'agenzia AP che il suo Paese «è decisamente contrario all'annessione forzata ad Israele di qualsivoglia parte dei territori arabi occupati».

Quanto prima attuato il provvedimento

L'Algeria nazionalizza 9 società petrolifere

Voci di una ripresa delle relazioni con Londra

DAL CORRISPONDENTE

ALGERI, 28 gennaio

Altre nove società distributrici di petrolio benzina e gas in Algeria, di cui otto francesi e una la *Sheli-Algeria* di capitale prevalentemente britannico, saranno tra breve nazionalizzate, e sono state attivate a trattare subito con la società nazionale algerina *Sonatrach* le condizioni della nazionalizzazione

Con questo provvedimento di prossima attuazione, probabilmente entro i 3 mesi, la distribuzione dell'energia in Algeria sarà nazionalizzata. Già nel gennaio '67 era stata posta sotto controllo statale la *British Petroleum* e uguale sorte era toccata il 24 agosto 1967, durante la conferenza di Kartum, alle società di distribuzione americane *Mobil* ed *Esso*

Anche se questi provvedimenti sono di portata limitata, perchè si tratta di società distributrici e non già produttrici, essi hanno un importante significato: dimostrano la continuità di una politica che dovrebbe approdare alla successiva nazionalizzazione della grande raffineria di Algeri, sinora in mano francese, e delle società produttrici, anch'esse in massima parte francesi. Tra le produttrici, solo la *Repal* sinora e infatti una società algerina gestita dalla *Sonatrach*

Quanto alle voci di un imminente ripresa delle relazioni diplomatiche algero-britanniche, esse sono dovute soprattutto al riallacciamento dei rapporti tra il Sudan e l'Inghilterra (dopo l'esempio dell'Egitto) e alla notizia che uguale passo sarebbe presto in via d'attuazione da parte della Mauritania, del Mali e della Guinea. In Algeria ci si limita a dichiarare che si agirà solo con l'accordo degli altri Stati arabi e africani, un accordo che peraltro sembra già acquisito

I giornali questa mattina hanno pubblicato con grande rilievo le notizie circa la conferenza di Roma dei partiti progressisti mediterranei, dando la lista completa dei partecipanti, e citando i colloqui particolari avuti dalla delegazione algerina col Partito comunista italiano, col PSIUP e con i delegati jugoslavi

Loris Gallico

Con l'accusa di attività controrivoluzionaria

Espulsi a Cuba due membri del C.C.

Saranno processati insieme ad altri 7 tra cui Escalante - Il PC cubano non andrà all'incontro di Budapest

DAL CORRISPONDENTE

L'AVANA, 28 gennaio

Aníbal Escalante è stato indicato dal Comitato centrale del Partito comunista di Cuba come colpevole di attività dirette deliberatamente contro la rivoluzione e pertanto sarà processato. Egli era stato espulso dagli organi dirigenti e dal Paese nel 1962 come responsabile di attività settarie. Fu riammesso a Cuba nel 1965 con un atto di clemenza in occasione dei funerali del fratello César, che militò sinceramente nelle file rivoluzionarie come responsabile della propaganda, la notizia della misura decisa contro di lui è stata pubblicata in una edizione speciale di *Granma*

Con Escalante sono state accusate altre otto figure meno note. Espulso dal CC è José Matar, accusato di sleatta. Espulso dal CC e dal partito è Ramon Calcines, già responsabile della commissione Esteri del PURS e poi direttore della azienda Frutti-Cuba. Entrambi hanno riconosciuto di avere consultato Escalante prima di redigere determinati documenti interni al partito. Calcines ha svolto attività frazionista

La riunione del CC non è stata dedicata solo alla «mistificazione», come Fidel l'ha definita tempo fa. Essa è durata tre giorni e ha affrontato diversi temi relativi alla situazione economica del Paese, al mondo sottosviluppato, alla situazione internazionale, al movimento operaio in generale. Il CC ha deciso che il partito non parteciperà alla riunione consultiva di Budapest, e ha approvato una dichiarazione di «appoggio incondizionato» alla Repubblica democratica popolare di Corea, minacciata dall'imperialismo USA

Durante l'ultimo giorno della sessione del CC, il compagno Fidel Castro ha pronunciato un discorso politico, durato dodici ore, di cui si ignora se il testo verrà pubblicato. Nei prossimi giorni, invece, sarà pubblicato sul *Granma* il rapporto che Raul Castro, a nome della commissione per le Forze Armate e la Sicurezza dello Stato, ha tenuto sulle attività delittuose del gruppo di Aníbal Escalante

Saverio Tutino

Dalla prima

Corea

ha dichiarato che non è stato fatto nessun progresso. Il Consiglio si riunisce su richiesta americana. Il delegato degli Stati Uniti, Goldberg, ha avuto un lungo colloquio con lord Caradon, capo della delegazione britannica: fino a questo momento, a quanto risulta, il rappresentante inglese è l'unico che abbia accettato senza riserve la versione americana sulla cattura della nave-spia «Pueblo» da parte di unità della Marina nordcoreana.

MOSCA — La *Pravda* denuncia severamente la premura con la quale la Gran Bretagna s'è affrettata «ciecamente» ad accettare la tesi americana sulla cattura della «Pueblo». Dal canto suo *Stella Rossa*, collegando la provocazione USA nelle acque nordcoreane con la guerra nel Vietnam e con l'altra attività dell'imperialismo nel mondo, scrive che «sembra che gli Stati Uniti gonfino scientemente l'isterismo bellico, operando secondo un piano ben preciso, aggravando la tensione ora in una, ora in un'altra zona del mondo».

NUOVA DELHI — Corrispondenti americani che seguono la visita del Primo ministro dell'URSS Kossighin in India attribuiscono a imprecisate fonti sovietiche l'opinione che una soluzione potrebbe essere trovata attraverso lo scambio dell'equipaggio della «Pueblo» con prigionieri politici della Corea del Sud, previa ammissione, da parte degli USA, che la nave-spia operava nelle acque territoriali nordcoreane. Secondo gli stessi corrispondenti, anche un funzionario del consolato nordcoreano a Nuova Delhi avrebbe detto: «Non vedo perchè non dovrebbe essere possibile, dato che la nave-spia è stata catturata nelle nostre acque».

PECHINO — Un commento dell'agenzia *Nuova Cina* afferma che gli USA hanno reagito alla cattura della nave-spia con «una nuda minaccia di guerra» e che il governo di Pechino segue la situazione «con la massima attenzione». Dopo aver ricordato le minacciose dichiarazioni di Johnson e di Rusk, *Nuova Cina* aggiunge: «I coreani sono un popolo eroico, temprato in lunghi periodi di guerra. Essi non si faranno intimidire da qualsiasi genere di provocazione di guerra da parte dell'imperialismo americano»

SEUL — Un provocatorio annuncio (ma sintomatico delle manovre americane miranti ad acutizzare sempre più la situazione sul 38 parallelo) è stato fatto dal comando delle truppe USA in Corea: secondo tale annuncio truppe nordcoreane avrebbero attaccato le posizioni statunitensi e compiuto «tre tentativi» di penetrare nel settore tenuto dalle forze USA. I tentativi sono stati respinti, ha ovviamente concluso il portavoce del comando.

Sardegna

tadini democratici si concentrino di fronte al Palazzo della Regione, in piazza Trento, per dare vita ad una grande manifestazione in difesa delle libertà costituzionali, nel nome della rinascita sarda».

Ecco il calendario degli scioperi: a Cagliari i tram rimarranno fermi per sette ore, dalle ore 9 alle 16, i treni delle Ferrovie dello Stato partiranno con venti minuti di ritardo; con 15 minuti di ritardo partiranno i treni e i pullman delle ferrovie complementari; i dipendenti delle Ferrovie Meridionali Sarde, che operano nel Sulcis, si asterranno dal lavoro per 24 ore, il personale dei telefoni si asterrà quattro ore per turno; ventiquattro ore si asterranno i dipendenti dell'ETFAS, della Società Bonifiche Sarde, della Rumianca e i portuali

Le ripercussioni dell'arresto del compagno Daverio Giovannetti, dell'operaio Fenu, e della denuncia di altri venti lavoratori, sono state, dunque, di eccezionale portata. Basta sottolineare, per capirne esattamente il senso, che si è raggiunta una larga mobilitazione unitaria, dopo l'appello dei sindacati e una iniziativa presa dall'ARPAS ieri a tarda sera.

L'associazione regionale unitaria dei pastori, presieduta dal prof. Michele Columbu, ha infatti indetto una riunione straordinaria per un esame della situazione. Lo schieramento unitario in difesa delle libertà costituzionali, brutalmente colpite dall'arresto dei sindacalisti, ha raggiunto una ampiezza inusitata poichè comprende il Partito comunista italiano, il Partito socialista unificato, il Partito sardo d'azione, il Partito socialista di unità proletaria, il Movimento dei socialisti autonomi, l'Alleanza nazionale dei contadini e la Lega delle cooperative. Al termine della riunione è stato diramato un appello nel quale si afferma che l'arresto del segretario della Camera del Lavoro di Cagliari Giovannetti e del sindacalista Fenu, in relazione alla pacifica e civile protesta dei pastori per la salvezza del patrimonio zootecnico isolano, è una ulteriore dimostrazione della sopravvivenza in taluni dirigenti della Questura di Cagliari di una volontà intimidatrice e persecutoria contro il dispiegarsi del movimento di lotte

L'appello è firmato dal prof. Michele Columbu per l'ARPAS, dall'on. Pietro Melis per il PSD'A, dall'on. Sebastiano Dessanay e da Antonio Tinti per il PSU, dagli onorevoli Licio Atzeni, Ignazio Pirastu e Andrea Raggio per il PCI, dall'on. Armando Zucca per il PSIUP, da Cesare Pirisi per il MSA, dagli onorevoli Giovanni Lay e G.B. Melis per l'Alleanza Contadini, da Poddiche e Podda per la Lega nazionale delle cooperative.